

to della crisi interna del Venezuela. Nel corso del 2002 la produzione media annua dell'Iraq è stata di 2 mb/g, inferiore ai livelli registrati nei tre anni precedenti (tra 2,4 e 2,6).

La produzione petrolifera non OPEC è aumentata soprattutto grazie all'ex URSS, che ha registrato un incremento di circa 800.000 b/g, di cui ben 650.000 provenienti dalla sola Russia.

La domanda mondiale di gas naturale, dopo anni di crescita continua, ha subito nel corso del 2002 una contrazione per effetto del ristagno dell'economia internazionale; in particolare, nei Paesi dell'OCSE, la contrazione della domanda è stata del 2,4%. Sono stati, tuttavia, i paesi OCSE del Nord America e dell'area del Pacifico che hanno determinato questo fenomeno riducendo la loro domanda di gas (-4,5%), in particolare quella per la produzione termoelettrica compensandola con un maggior consumo di prodotti petroliferi e carbone da vapore. Nei paesi OCSE dell'Europa la domanda è invece cresciuta dell'1,6%, in gran parte grazie ai maggiori consumi per la produzione termoelettrica.

Stesso andamento dal lato dell'offerta di gas naturale, che a fronte di un modesto incremento della produzione complessiva dell'area OCSE (+0,4%), per i paesi dell'OCSE Europa ha segnato un incremento dell'1,6 per cento.

Il quadro nazionale

Nel settore elettrico è proseguito il consolidamento del quadro normativo, diretto a completare il processo di liberalizzazione che dovrebbe portare all'operatività della Borsa elettrica ed alla ulteriore apertura del mercato dal lato della domanda.

Nel corso del 2002 sono state infatti messe a punto le Istruzioni per il funzionamento del Mercato Elettrico ed il decreto di approvazione è attualmente in via di emanazione.

La riforma del Titolo V della Costituzione (avviata con L.Cost. n.3/2002) ha innovato l'assetto delle competenze in materia di energia ampliando l'ambito di attribuzione della competenza legislativa regionale. Alle Regioni è stata attribuita una potestà legislativa concorrente e la produzione e distribuzione di energia in ambito regionale sono ora materie di competenza esclusiva delle Regioni stesse.

In vista di una maggiore concorrenzialità del settore, il Decreto legge recante "Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale" (cd. sblocca-centrali), convertito in legge n.55 del 9 aprile 2002, rappresenta il primo intervento necessario a porre il nostro sistema al riparo dalle criticità dovute alla scarsa capacità produttiva, attraverso misure dirette a permettere una più rapida modernizzazione degli impianti. In particolare, viene introdotta la possibilità di procedure semplificate per la costruzione di nuovi impianti, attraverso la previsione di una autorizzazione unica, comprensiva della Valutazione di impatto ambientale. Le centrali interessate dal provvedimento sono quelle di potenza superiore ai 300 MW termici, considerate opere di pubblica utilità. L'accelerazione delle procedure ha fatto sì che a novembre 2002 vi fossero autorizzazioni per nuove centrali per oltre 7.000 MW.

Nella direzione di una maggiore concorrenza dal lato dell'offerta va anche la conclusione delle procedure di cessione di Eurogen, con l'assegnazione al consorzio Edipower facente capo ad Edison, per un corrispettivo di 3.700 milioni di euro. Parallelamente agli adempimenti finali per la vendita di Eurogen, sono state avviate le attività relative alla cessione di Interpower, la più piccola delle GenCo (2.700 MW). Quest'ultima è stata ceduta da ENEL al consorzio for-

mato da ACEA, Electrabel ed Energia Italia nel novembre del 2002 per un corrispettivo di 874 milioni di euro.

Nel settore del gas l'anno 2002 ha segnato la fase di transizione alla completa apertura del mercato dal lato della domanda, avvenuta il 1° gennaio 2003 quando la vendita di gas ai clienti finali è stata completamente liberalizzata. Il Ministero delle Attività Produttive ha emanato, nel giugno 2002 un decreto per stabilire i requisiti e le modalità per ottenere l'autorizzazione alla vendita del gas ai clienti finali.

Dal lato dell'offerta, l'avvio delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione è legato al completamento della riforma dei servizi pubblici locali.

In linea con le indicazioni dettate dal Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, l'Autorità (con Delibera 137/02) ha perfezionato la normativa vigente nel comparto del gas, disegnando il sistema di garanzie per il libero accesso degli operatori alla rete di trasporto. Il provvedimento, che contiene anche le norme per la definizione del codice di rete, stabilisce il criterio di assegnazione pro quota, in caso di congestione, per la priorità di accesso agli approvvigionamenti legati ai contratti "take or pay".

Dopo lo scorporo di Snam Rete Gas da Eni, a fine 2002, 24 utenti hanno avuto accesso alla rete di trasporto.

L'art. 27 della L.273/2002 ("Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza") ha fissato alcune norme in materia di allocazione della capacità di trasporto ai soggetti che investono in tali infrastrutture, oltre ad aver previsto iniziative per la realizzazione di nuove infrastrutture di approvvigionamento.

L'ENI, a seguito delle norme sulla separazione societaria, ha provveduto a scorporare dall'AGIP l'attività di stoccaggio, costituendo una nuova società denominata STOGIT. L'AGIP, rimasta titolare delle attività di ricerca e coltivazione, è stata trasformata in una divisione di ENI. Al fine di incrementare i volumi di stoccaggio disponibili in Italia, il Ministero delle Attività Produttive ha selezionato alcuni giacimenti di gas idonei per essere convertiti in stoccaggio e ha proceduto alla loro assegnazione tramite procedure concorrenziali.

L'Autorità ha fissato nel febbraio 2002 le tariffe per l'attività di stoccaggio.

Nel corso del 2002, le tariffe dell'energia elettrica rilevate nel paniere ISTAT dei prezzi al consumo hanno evidenziato riduzioni nei primi due bimestri seguite da aumenti anche consistenti nei due bimestri successivi (maggio-giugno e luglio-agosto). Nella media dell'anno, le tariffe dell'energia elettrica hanno registrato una riduzione dell'1,5 per cento.

Le tariffe del gas hanno registrato riduzioni, anche significative, nei primi 6 mesi dell'anno, registrando in media d'anno una riduzione del 6,4 per cento.

Nella seconda metà dell'anno le tariffe sono rimaste invariate per effetto del decreto-legge n.193 del 4 settembre 2002 (convertito dalla legge 28 ottobre 2002, n.238) che le ha bloccate, al fine di contenere gli impulsi inflazionistici derivanti dal costo crescente dell'energia. Sulla base degli indirizzi del Governo (DPCM 31 ottobre 2002) l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas ha emanato i nuovi metodi di aggiornamento delle tariffe. Per l'elettricità è stata disposta una periodicità di aggiornamento trimestrale, anziché bimestrale; il calcolo delle variazioni è ancorato alla media dei prezzi internazionali dei combustibili degli ultimi 6 mesi che precedono il trimestre di applicazione, anziché degli ultimi 4 mesi; la soglia di invarianza è stata

innalzata dal 2 al 3 %. Per il gas, la periodicità di aggiornamento diventa trimestrale, anziché bimestrale; il calcolo delle variazioni è ancorato alla media dei prezzi internazionali dei combustibili degli ultimi 9 mesi che precedono il trimestre di applicazione, anziché degli ultimi 6 mesi; la soglia di invarianza viene mantenuta al 5 per cento.

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2002 è stato di 186,7 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), rimanendo praticamente sullo stesso livello del 2001 ed interrompendo il trend di crescita registrato negli ultimi anni.

La struttura percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2002 si è caratterizzata, rispetto al 2001, per una crescita della quota dei combustibili solidi e dei prodotti petroliferi: dal 7,3% nel 2001 al 7,6% nel 2002 per i solidi, dal 48,2% al 48,7% per i prodotti petroliferi. In crescita anche il contributo delle importazioni nette di energia elettrica, giunte al 5,9% del consumo interno lordo (5,7% nel 2001). Per contro, cospicua è stata la contrazione dell'apporto delle fonti rinnovabili, scese dal 7,4% nel 2001 al 6,7% nel 2002, in ragione della diminuzione della produzione idroelettrica. In leggero calo dal 31,3% al 31,1% il contributo del gas naturale.

Tabella BE. 1. - BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2000	2001 (a)	2002 (b)					Variazioni % del totale 2002/2001
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinno- vabili (b)(c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero	
Produzione	31,0	30,5	0,4	12,0	4,8	11,9	-	-4,6
Importazioni nette	159,4	154,4	13,5	48,9	86,6	0,5	11,1	4,0
Variazioni scorte	5,0	-1,9	-0,3	2,8	0,5	-	-	-
Domanda lorda	185,3	186,8	14,2	58,1	90,9	12,4	11,1	-

(a) Dati non definitivi.

(b) Dati provvisori.

(c) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.

(d) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MAP.

Nel 2002 l'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL (a prezzi costanti 1995), è diminuita dello 0,4% da 180,56 a 179,80 tep/milioni di euro. La riduzione risulta di poco inferiore al trend di lungo periodo (-0,5% in media d'anno tra il 1992 e il 2002).

Tabella BE. 2 - L'INTENSITA' ENERGETICA IN ITALIA

	1998	1999	2000	2001 (a)	2002 (b)
Pil a eurolire 1995 (milioni di euro)	969.130	985.253	1.016.192	1.034.549	1.038.394
Domanda di energia (milioni di tep)	174,4	182,7	185,2	186,8	186,7
Intensità energetica (tep/milioni di euro'95)	179,96	185,43	182,25	180,56	179,80

(a) Dati non definitivi.

(b) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MAP.

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche, nel 2002, è stata di 29,1 Mtep ed è diminuita del 4,6% rispetto all'anno precedente. La significativa flessione nella produzione nazionale di gas naturale, -4,8%, è stata solo parzialmente controbilanciata dall'aumento nella produzione di petrolio (+ 17,1%) della Val d'Agri. Sulla riduzione della produzione di fonti energetiche rinnovabili (-10,4%) ha influito, prevalentemente, la diminuzione della produzione di energia idroelettrica.

Il risultato è stato un lieve aumento della dipendenza complessiva del sistema energetico nazionale dalle fonti importate, che è passata dall'83,7% del 2001 all'84,4% dell'anno appena trascorso.

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate si traducono in un elevato peso della fattura energetica del nostro Paese che, sebbene in calo rispetto al 2001 (-4,0%), ha toccato nel 2002 i 26.445 milioni di euro, con un'incidenza sul PIL del 2,1 per cento.

Tabella BE. 3 - INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (in milioni di euro correnti)

	2000			2001			2002 (a)		
	import.	Esport.	import. netta	import.	Esport.	import. netta	import.	Esport.	import. netta
Fonti energetiche	34.262	5.613	28.648	32.977	5.441	27.536	31.314	4.869	26.445
di cui:									
Petrolio greggio	18.522	22	18.499	16.526	25	16.500	15.281	143	15.138
Prodotti petroliferi	5.380	5.513	-132	4.626	5.295	-668	5.064	4.621	443

(a) Dati provvisori.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

Nel 2002 la disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata pari a 90,9 Mtep, in aumento dell'1,0% rispetto a quella dell'anno precedente (90,1 Mtep).

Tale fabbisogno è stato coperto per il 5,3% dall'apporto della produzione nazionale (4,8 Mtep), e il rimanente 94,7% è stato soddisfatto con le importazioni nette ed il ricorso alle scorte.

Tabella BE 4. - IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2000			2001			2002 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	20.277	11.886	32.163	22.770	11.783	34.553	23.754	13.372	37.126
America	532	5.913	6.445	376	4.979	5.355	201	6.054	6.255
Asia	-	151	151	-	58	58	-	468	468
Africa	32.189	8.274	40.463	30.665	7.703	38.368	31.061	7.600	38.661
Medio Oriente	30.656	1.352	32.008	29.017	1.753	30.770	25.545	1.058	26.603
TOTALE	83.654	27.576	111.230	82.828	26.276	109.104	80.561	28.552	109.113

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e Orimulsion

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le importazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono risultate sostanzialmente invariate rispetto al 2001 (109,1 milioni di tonnellate). In relazione alle aree di provenienza, risultano in contrazione gli approvvigionamenti totali provenienti dai Paesi medio orientali (da 30,8 a 26,6 Mt, -13,5%) a fronte di un incremento del 7,4% per quelli provenienti dai Paesi europei (da 34,5 a 37,1 Mt); sostanzialmente stazionarie le importazioni dai Paesi africani (da 38,4 a 38,7 Mt, +0,8%). Sul totale delle importazioni i Paesi africani incidono con una quota del 36%, i Paesi europei del 34%, i Paesi medio orientali del 24% mentre il restante 6% proviene dai Paesi dell'America e dell'Asia.

Le importazioni di greggio sono diminuite del 2,7% (da 82,8 a 80,6 Mt). Le quote per aree di provenienza sono rimaste sostanzialmente invariate: per il 29% dai Paesi dell'Europa, tra i quali la Russia incide per il 19,7% (con 15,9 Mt); per il 39% dai Paesi dell'Africa, tra i quali la Libia incide per il 24,9% (con 20,1 Mt); e per il 32% dai Paesi del Medio Oriente, tra i quali l'Iran incide per l'11,5% (con 9,3 Mt), e l'Arabia Saudita per 10,5% (con 8,5 Mt).

Le importazioni di semilavorati e prodotti, che costituiscono il 26% del totale delle importazioni petrolifere, sono invece cresciute dell'8,7% (da 26,3 a 28,5 Mt). La quota delle importazioni provenienti dai Paesi dell'Europa ne rappresenta il 46,8% (13,4 Mt, di cui 5,5 dalla Russia); dai Paesi dell'Africa proviene il 26,6% (7,6 Mt di cui 3,6 dalla Libia); il 21,2% proviene dai Paesi americani (6,1 Mt, di cui 2,9 dagli Stati Uniti e 2,8 dal Venezuela, costituite essenzialmente da *orimulsion*.

Tabella BE.5 - ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2000			2001			2002 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	-	14.147	14.147	-	14.177	14.177	-	14.404	14.404
America	-	2.471	2.471	-	3.295	3.295	-	2.959	2.959
Asia	-	662	662	-	482	482	-	273	273
Africa	-	3.820	3.820	-	4.133	4.133	-	2.974	2.974
Medio Oriente	-	412	412	-	254	254	-	476	476
Oceania	-	28	28	-	1	1	-	1	1
TOTALE	-	21.540	21.540	-	22.342	22.342	-	21.087	21.087

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le esportazioni di prodotti e semilavorati sono diminuite del 5,6% (da 22,3 a 21,1 Mt): nei Paesi dell'Europa sono state esportate 14,4 Mt, valore leggermente superiore a quello dell'anno precedente, mentre nei Paesi africani le esportazioni si sono ridotte del 28% (da 4,1 a 3,0 Mt) e nei Paesi dell'America del 10% (da 3,3 a 3,0 Mt).

Gas naturale

Nel 2002 la disponibilità totale di gas naturale, al lordo delle scorte, è stata pari a 73,9 miliardi di metri cubi (Gm³), in crescita del 5,5% rispetto a quella dell'anno precedente (70,0 Gm³).

Tabella BE.6 - IMPORTAZIONE E PRODUZIONE DI GAS NATURALE (milioni di metri cubi)

	2000	2001	2002 (a)
Produzione nazionale	16.239	15.242	14.579
Importazioni totali	57.445	54.775	59.291
Importazione via gasdotto	52.711	50.051	53.106
di cui da:			
Algeria	25.586	22.226	20.715
Olanda	6.087	7.002	8.440
Russia	21.038	19.594	18.757
Norvegia	-	1.221	5.048
Altri	-	8	148
Importazione via mare	4.734	4.724	6.183
di cui da:			
Algeria	2.532	2.187	2.052
Nigeria	2.202	2.537	4.131
TOTALE	73.684	70.017	73.870

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

La produzione nazionale, che copre il 20% del fabbisogno di questa fonte, si è ridotta del 4,3% (da 15,2 a 14,6 Gm³) per il progressivo esaurimento di alcuni giacimenti; le importazioni sono invece cresciute dell'8,2% rispetto all'anno precedente (da 54,8 a 59,3 Gm³).

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che pesano per l'89,6% sul totale, sono cresciute del 6,1%: le importazioni dall'Algeria e dalla Russia, rispettivamente con quote del 34,9% e 31,6%, si sono ridotte del 6,8% e del 4,3%; sono invece aumentate, per il completamento dei lavori di potenziamento del gasdotto, le importazioni dall'Olanda (+20,5%), raggiungendo una quota del 14,2%. E' inoltre quasi entrato a pieno regime un nuovo contratto di importazione con la Norvegia, che nel 2001 è stato attivo solo negli ultimi tre mesi dell'anno.

Le importazioni di gas naturale liquefatto via nave dalla Nigeria hanno superato i 4,1 Gm³, con un incremento del 62,8% rispetto all'anno precedente, mentre si sono ridotte del 6,2% le importazioni via nave dall'Algeria.

Combustibili solidi

Nel corso del 2002 le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono rimaste le stesse dell'anno precedente, passando da 20,1 a 20,2 Mt (+0,3%). La quota del carbone da vapore sul totale delle importazioni di combustibili solidi fossili si è accresciuta notevolmente, dal 63,2% del 2001 al 69,7% del 2002, mentre si è ridotta significativamente la quota del carbone da coke, dal 33,6% a 26,9%; le importazioni di altri combustibili fossili sono cresciute del 3,3%, ma in valore assoluto rappresentano solo il 3 % del totale.

Tabella BE 7: - IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	2000				2001				2002 (a)			
	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni	Carboni		Lignite e altri	Totale Carboni
	da coke	da vapore			da coke	da vapore			da coke	da vapore		
Europa	—	1.893	185	2.078	3	1.100	101	1.204	—	1.945	48	1.993
America	4.561	2.878	—	7.439	4.443	4.200	—	8.643	3.158	4.031	—	7.189
Asia	—	2.288	—	2.288	—	2.393	—	2.393	295	3.667	—	3.962
Africa	174	3.547	—	3.721	195	4.444	—	4.639	110	3.761	—	3.871
Oceania	2.456	1.060	483	3.999	2.118	567	553	3.238	1.872	674	623	3.169
TOTALE	7.191	11.666	668	19.525	6.759	12.704	654	20.117	5.435	14.078	671	20.184

(a) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Le importazioni di combustibili solidi dall'America, che pesano per il 35,6% del totale, si sono ridotte del 16,8% (da 8,6 a 7,2 Mt), mentre quelle dall'Asia, che pesano per il 19,6%, hanno avuto un incremento del 65,6% (da 2,9 a 4,0 Mt, essenzialmente carbone da vapore). Le importazioni dall'Africa, che pesano per il 19,2%, hanno subito una flessione del 16,6% (da 4,6 a 3,9 Mt); mentre le importazioni provenienti dai Paesi europei, aumentando la loro quota sul totale al 9,9%, sono cresciute del 65,6% (da 1,2 a 2,0 Mt), anche qui essenzialmente per l'importazione di carbone da vapore.

Fonti rinnovabili

Nel corso del 2002, l'offerta complessiva di fonti rinnovabili si è ridotta di oltre il 10%, in conseguenza della contrazione della produzione idroelettrica da apporti naturali (-13,6%) che rappresenta di gran lunga la principale fonte rinnovabile utilizzata in Italia. Tale minor produzione è la conseguenza delle scarse precipitazioni registrate da gennaio a ottobre del 2002. L'impiego di biomasse e di energia solare ed eolica per la produzione di elettricità ha fatto registrare, invece, un incremento del 14% rispetto all'anno precedente, raggiungendo, in termini di energia elettrica prodotta, valori ormai comparabili a quelli del geotermoelettrico (4,3 e 4,7 miliardi di kWh rispettivamente).

L'utilizzo delle fonti rinnovabili, nel nostro Paese, passa per l'88% attraverso la trasformazione in energia elettrica. La quota residua è quasi esclusivamente rappresentata da legna da ardere, impiegata per usi di riscaldamento nel settore civile. Tuttavia, buona parte del consumo di legna sfugge alle statistiche ufficiali, perché l'utilizzo avviene spesso al di fuori dei circuiti commerciali. Un'indagine ENEA del 2000 ha stimato un consumo nazionale di legna da ardere nelle abitazioni di 14,7 Mt, che corrisponde a circa 3,7 Mtep. Comunque questo consumo, così come l'uso diretto di altre fonti rinnovabili in quantità marginali, quali ad esempio la produzione di acqua calda con pannelli solari o l'uso diretto di calore geotermico a bassa entalpia, non è ancora contabilizzato nel Bilancio Energetico Nazionale.

Energia Elettrica

La domanda di energia elettrica nel 2002 è stata pari a 310,4 miliardi di kWh (TWh), con un incremento, rispetto all'anno precedente, dell'1,8% (+2,1% nel 2001).

L'equivalente in energia primaria, necessario per far fronte a questa domanda, è stato pari a 68,0 Mtep (in aumento del 2,6% rispetto al 2001) e la penetrazione elettrica è stata del 36,4%, in crescita rispetto al 33,9% dello scorso anno. La domanda di energia elettrica in fonti primarie è stata coperta per il 16,4% con energia elettrica importata, per il 16,0% con le fonti idraulica, geotermica ed altre rinnovabili e per il restante 67,6% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 9,2 Mtep (+8,1% rispetto al 2001), derivati petroliferi per 18,3 Mtep (+8,0%) e gas naturale per 18,5 Mtep (+2,5%).

L'intensità dell'energia elettrica rispetto al PIL è aumentata nel 2002 dell'1,5%, vale a dire quasi il doppio di quanto avvenuto mediamente sul lungo periodo (+0,8%/annuo tra il 1992 e il 2002).

La disponibilità di energia elettrica per il consumo (produzione lorda più saldo importazioni dall'estero) ha registrato un valore di 334,3 TWh, con un incremento del 2,1% rispetto al 2001. Le importazioni nette dall'estero hanno aumentato la loro incidenza sulla domanda portandola al 16,3% (15,9% nel 2001).

Tabella BE. 8. – BILANCIO DI COPERTURA DELL'ENERGIA ELETTRICA (miliardi di kWh)

	1999	2000	2001	2002 (a)
Produzione lorda di energia elettrica (b)	259,2	270,0	271,9	276,0
di cui:				
idroelettrica (b)	45,4	44,2	46,8	40,5
geotermoelettrica	4,4	4,7	4,5	4,7
RSU, biomasse, altre rinn.	2,2	2,5	3,8	4,3
termoelettrica tradizionale	207,2	218,6	216,8	226,6
Saldo import-export	42,0	44,3	48,4	50,6
Disponibilità lorda	301,2	314,3	320,3	326,6
Assorbimenti dei servizi ausiliari e perdite di pompaggio	15,4	15,8	15,4	16,3
Energia Elettrica richiesta	285,8	298,5	304,8	310,4

(a) Dati provvisori.

(b) Al netto degli apporti da pompaggio.

Fonte: GRTM.

Gli usi finali

La domanda di energia a livello di utilizzatori finali è diminuita nel 2002 dello 0,8% rispetto all'anno precedente, scendendo a 135,7 Mtep.

La suddivisione per fonte energetica dei consumi evidenzia una riduzione per tutte le fonti tranne l'energia elettrica, che è aumentata dell'1,7%, passando dal 17,5% del totale degli usi finali di energia nel 2001 al 17,9% nel 2002.

Tabella BE. 9. - CONSUMI FINALI DI ENERGIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2001 (a)			2002 (b)			Variazioni %	
	Totale	Comb. solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili	Energia Elettrica	Totale	2002/2001
Industria	39,7	3,8	16,6	7,0	0,2	11,9	39,5	-0,5
Trasporti	42,2	-	0,4	41,4	-	0,7	42,5	0,7
Usi civili	41,5	0,1	21,0	7,2	1,0	11,2	40,5	-2,4
Agricoltura	3,2	-	0,1	2,6	0,2	0,5	3,4	6,3
Usi non energetici	7,3	0,1	1,0	5,7	-	-	6,8	-6,8
Bunkeraggi	2,9	-	-	3,0	-	-	3,0	3,4
TOTALE	136,8	4,0	39,1	66,9	1,4	24,3	135,7	-0,8

(a) Dati non definitivi.

(b) Dati provvisori.

Fonte: MAP.

Il ristagno dei consumi finali si è registrato in quasi tutti i settori, con variazioni in positivo o in negativo estremamente contenute; in lieve crescita sono risultati i consumi nei trasporti (+0,7%) e in agricoltura (+6,3%) mentre in contrazione dello 0,5% sono risultati i consumi industriali, e quelli degli usi civili sono diminuiti del 2,4 per cento.

Con riferimento alla ripartizione per fonte energetica, i combustibili solidi e il gas naturale hanno visto diminuire il loro impiego in tutti i settori di utilizzo. In crescita dell'1,0% i consumi di prodotti petroliferi nei trasporti. Più pronunciate sono state, invece, le dinamiche dei consumi elettrici, soprattutto negli usi civili (+2,8%) e in agricoltura (+25,0%), anche se quest'ultimo trascurabile in valore assoluto.

IV – LO SVILUPPO ECONOMICO TERRITORIALE

4. 1. – I CONTI ECONOMICI TERRITORIALI

Premessa

Per la prima volta, nella “Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese”, è possibile descrivere l'andamento economico a livello territoriale, sulla base di dati differiti di un solo anno rispetto all'epoca di riferimento della “Relazione” stessa. Nello scorso mese di gennaio, infatti, l'Istat ha reso disponibili le stime di alcuni aggregati regionali riferiti al 2001, anticipando di un anno le scadenze previste dal Regolamento Comunitario 2223/9 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95).

Il miglioramento della tempestività delle stime territoriali è stato realizzato in attuazione del progetto operativo “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008”, finanziato nell'ambito del programma di assistenza tecnica e azioni di sistema del QCS 2000 – 2006, di cui costituisce una delle molteplici linee di attività.

Da un punto di vista tecnico, la notevole anticipazione è stata realizzata grazie a sostanziali miglioramenti qualitativi, quantitativi e di tempestività intervenuti nei dati di base necessari, nonché ad affinamenti metodologici. Non per tutti gli aggregati tradizionalmente inclusi nei conti regionali, però, sono stati possibili tali miglioramenti della base informativa, sicché l'anticipazione è limitata alle stime degli occupati interni, delle unità di lavoro, del valore aggiunto, del prodotto interno lordo, dei redditi da lavoro dipendente e della spesa per consumi finali delle famiglie. Per contro, l'assenza d'informazioni robuste su investimenti fissi lordi, spesa per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni sociali non a fini di lucro, variazione delle scorte e degli oggetti di valore, ha impossibilitato la costruzione del conto delle risorse e degli impieghi completo. Inoltre, la mancanza di dati relativi alla popolazione regionale media del 2001, ha impedito il calcolo del Pil per abitante.

Il differimento temporale delle stime regionali, ancorché drasticamente ridotto, comporta che, come è prassi consolidata, i dati disponibili e commentati in questa parte della “Relazione” siano in chiave con i conti nazionali diffusi dall'Istat durante lo scorso anno e commentati nella precedente edizione della “Relazione”.

Tendenze macroeconomiche territoriali

Nel periodo 1998-2001, la crescita media del Pil a prezzi costanti a livello nazionale è stata del 2,1 per cento, e il Mezzogiorno (2,2 per cento) continua a svilupparsi più del Centro Nord (2 per cento) in linea con la tendenza affermata nel secondo quinquennio degli anni '90. Alla crescita del Nord ha contribuito l'ottima performance del Nord Est, l'area con l'aumento medio più significativo nel periodo (2,5 per cento), mentre il Nord Ovest (1,8 per cento) registra un incremento inferiore alla media nazionale, al pari della ripartizione del Centro (1,9 per cento).

Tabella TR. 1 - PRODOTTO INTERNO LORDO A PREZZI COSTANTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - SEC 95 (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente		
	1998	1999	2000	2001	1999	2000	2001
ITALIA	969.131	984.567	1.012.802	1.030.782	1,6	2,9	1,8
Centro-Nord	732.142	743.436	764.988	778.004	1,5	2,9	1,7
Nord	531.692	540.104	555.950	565.884	1,6	2,9	1,8
– Nord ovest	314.809	320.060	327.326	332.477	1,7	2,3	1,6
– Nord est	216.882	220.043	228.624	233.407	1,5	3,9	2,1
Centro	200.451	203.332	209.038	212.121	1,4	2,8	1,5
Mezzogiorno	236.315	240.344	246.983	251.967	1,7	2,8	2,0

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
I totali inclusi nella tavola non possono corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

In termini di valore aggiunto a prezzi costanti al netto dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), i risultati sono simili. L'espansione dell'economia italiana è risultata pari al 2% medio annuo nel periodo 1998-2001 e la crescita ha interessato in modo quasi omogeneo l'intero territorio nazionale con la significativa ripresa del Nord Est e i buoni risultati conseguiti nel Sud del Paese.

Nel Centro-Nord, dove nel 2001 si concentrava il 76% del valore aggiunto nazionale, la variazione è stata pari all'1,7%, mentre il Mezzogiorno, che con il 36% della popolazione italiana produce il 24,3% del prodotto, ha registrato un incremento del 2,0%, superiore, sia pure di poco, a quello del resto del paese. Più in dettaglio, il Nord Est e il Mezzogiorno presentano la crescita più elevata con un aumento del 2,0 per cento, contrariamente al Nord Ovest e al Centro la cui crescita è inferiore alla media nazionale. (cfr. Tabelle TR.2 – TR.3).

Tabella TR. 2 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE AL NETTO SIFIM PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - SEC 95 (a)

RIPARTIZIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente		
	1998	1999	2000	2001	1999	2000	2001
ITALIA	868.590	880.426	905.698	921.523	1,4	2,9	1,7
Centro-Nord	657.556	666.128	685.203	696.628	1,3	2,9	1,7
Nord	477.251	483.680	497.846	506.679	1,3	2,9	1,8
– Nord ovest	282.382	286.539	292.831	297.556	1,5	2,2	1,6
– Nord est	194.868	197.141	205.015	209.124	1,2	4,0	2,0
Centro	180.305	182.448	187.357	189.949	1,2	2,7	1,4
Mezzogiorno	210.361	213.512	219.664	224.084	1,5	2,9	2,0

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).
I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella TR.3 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER REGIONE AL NETTO SIFI – SEC 95 (a)

REGIONI	Valori in milioni di euro lire a prezzi 1995				Variazioni % sull'anno precedente		
	1998	1999	2000	2001	1999	2000	2001
Piemonte	75.110	76.647	78.649	80.829	2,0	2,6	2,8
Valle d'Aosta	2.348	2.390	2.397	2.426	1,8	0,3	1,2
Lombardia	178.954	181.253	184.716	186.541	1,3	1,9	1,0
Trentino-Alto Adige	18.632	18.710	19.587	20.033	0,4	4,7	2,3
Veneto	80.017	80.984	83.884	85.683	1,2	3,6	2,1
Friuli-Venezia Giulia	20.257	20.557	21.317	21.668	1,5	3,7	1,6
Liguria	25.971	26.249	27.070	27.759	1,1	3,1	2,5
Emilia-Romagna	75.963	76.890	80.227	81.740	1,2	4,3	1,9
Toscana	57.919	58.952	61.597	61.642	1,8	4,5	0,1
Umbria	12.097	12.426	13.030	13.070	2,7	4,9	0,3
Marche	22.110	22.768	23.489	23.980	3,0	3,2	2,1
Lazio	88.179	88.302	89.240	91.257	0,1	1,1	2,3
Abruzzo	16.106	16.136	16.777	17.336	0,2	4,0	3,3
Molise	3.882	3.873	4.083	4.177	-0,2	5,4	2,3
Campania	56.473	56.761	58.331	59.576	0,5	2,8	2,1
Puglia	39.784	41.393	42.886	43.386	4,0	3,6	1,2
Basilicata	6.498	6.792	6.856	6.715	4,5	0,9	-2,1
Calabria	18.711	19.356	19.700	20.087	3,4	1,8	2,0
Sicilia	50.352	50.423	51.983	53.262	0,1	3,1	2,5
Sardegna	18.555	18.778	19.048	19.544	1,2	1,4	2,6
ITALIA	868.590	880.426	905.698	921.523	1,4	2,9	1,7

(a) Le somme dei dati regionali e ripartizionali differiscono dal dato nazionale a causa delle attività economiche non attribuibili a specifici territori regionali (es: ambasciate italiane all'estero, piattaforme marine per l'estrazione di idrocarburi).

I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti effettuati dopo la conversione in Euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

A livello regionale nel 2001 si sono distinte, per una crescita superiore alla media nazionale: Abruzzo, Piemonte, Sardegna, Liguria, Sicilia, Molise, Trentino-Alto Adige, Lazio, Veneto, Campania, Marche, Calabria ed Emilia Romagna. Negli anni 2000-2001 notevoli segnali di recupero interessano Campania e Sicilia.

Nonostante la ripresa delle regioni del Mezzogiorno, permane a livello territoriale un'accentuata diversificazione della distribuzione del reddito pro capite. Nel Centro Nord il prodotto interno lordo per abitante a prezzi correnti raggiunge nel 2000 i 23.850 euro, attestandosi a

circa 18 punti percentuali al di sopra della media italiana, nel Mezzogiorno il reddito pro capite si colloca a circa 13.600 euro, ben 32 punti percentuali al di sotto della media nazionale.

La dinamica del Pil per abitante⁽¹⁾, disponibile solo per il periodo 1998-2000, è stata più elevata al Sud che nel Centro Nord, evidenziando l'avvio di un seppure lento processo di avvicinamento. (Cfr. tabella TR.4 – TR.5)

In particolare nel 2000 il Pil per abitante a prezzi costanti è aumentato nel Mezzogiorno del 2,9% (0,4 punti percentuali al di sopra del tasso di incremento registrato nel Centro Nord), proseguendo il trend positivo già segnalato nel 1999 (1,9%).

Tabella TR.4. – VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi costanti)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro dal 1999; euro lire per gli anni precedenti)				Numeri indice - Italia = 100			
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
<i>Prodotto interno lordo per abitante (a)</i>								
ITALIA	18.633	19.229	20.165	-	100,0	100,0	100,0	-
Centro-Nord	22.117	22.760	23.850	-	118,7	118,4	118,3	-
Nord	22.981	23.626	24.751	-	123,3	122,9	122,7	-
– Nord ovest	23.192	23.887	24.944	-	124,5	124,2	123,7	-
– Nord est	22.680	23.255	24.476	-	121,7	120,9	121,4	-
Centro	20.118	20.752	21.765	-	108,0	107,9	107,9	-
Mezzogiorno	12.499	12.976	13.584	-	67,1	67,5	67,4	-
<i>Valore aggiunto ai prezzi base (b) per unità di lavoro</i>								
ITALIA	41.754	42.695	44.135	45.607	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	43.927	44.739	46.285	47.891	105,2	104,8	104,9	105,0
Nord	44.435	45.329	46.928	48.566	106,4	106,2	106,3	106,5
– Nord ovest	46.015	46.969	48.560	50.108	110,2	110,0	110,0	109,9
– Nord est	42.309	43.119	44.742	46.502	101,3	101,0	101,4	102,0
Centro	42.640	43.252	44.671	46.204	102,1	101,3	101,2	101,3
Mezzogiorno	36.106	37.316	38.451	39.628	86,5	87,4	87,1	86,9
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente</i>								
ITALIA	27.320	27.987	28.834	29.636	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro-Nord	28.391	29.080	29.960	30.851	103,9	103,9	103,9	104,1
Nord	28.582	29.357	30.277	31.217	104,6	104,9	105,0	105,3
– Nord ovest	29.366	30.154	31.120	32.089	107,5	107,7	107,9	108,3
– Nord est	27.496	28.250	29.113	30.015	100,6	100,9	101,0	101,3
Centro	27.912	28.389	29.177	29.946	102,2	101,4	101,2	101,0
Mezzogiorno	24.531	25.124	25.866	26.462	89,8	89,8	89,7	89,3

(a) Il dato del 2001 non è stato calcolato non essendo disponibile la popolazione media annua di tale anno.

(b) Al netto SIFIM.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

⁽¹⁾ Il Pil per abitante al 2001 non è stato calcolato in quanto non è ancora disponibile la popolazione media annua per tale anno. (cfr. premessa capitolo)

Tabella TR.5 - VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (valori a prezzi 1995)

RIPARTIZIONI	Cifre assolute (euro lire)				Variazioni % sull'anno precedente		
	1998	1999	2000	2001	1999	2000	2001
<i>Prodotto interno lordo per abitante (a)</i>							
ITALIA	16.829	17.079	17.534	-	1,5	2,7	-
Centro-Nord	19.971	20.226	20.730	-	1,3	2,5	-
Nord	20.770	21.039	21.570	-	1,3	2,5	-
- Nord ovest	20.910	21.218	21.640	-	1,5	2,0	-
- Nord est	20.571	20.783	21.472	-	1,0	3,3	-
Centro	18.120	18.344	18.784	-	1,2	2,4	-
Mezzogiorno	11.292	11.505	11.840	-	1,9	2,9	-
<i>Valore aggiunto ai prezzi base (b) per unità di lavoro</i>							
ITALIA	37.903	38.126	38.549	38.621	0,6	1,1	0,2
Centro-Nord	39.838	39.949	40.391	40.508	0,3	1,1	0,3
Nord	40.335	40.515	41.030	41.236	0,4	1,3	0,5
- Nord ovest	41.601	41.813	42.165	42.316	0,5	0,8	0,4
- Nord est	38.631	38.766	39.510	39.791	0,4	1,9	0,7
Centro	38.580	38.522	38.787	38.687	-0,2	0,7	-0,3
Mezzogiorno	32.858	33.328	33.720	33.709	1,4	1,2	-

(a) Il dato del 2001 non è stato calcolato non essendo disponibile la popolazione media annua di tale anno.

(b) Al netto SIFIM.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Il Centro Nord continua a crescere meno rispetto alla media nazionale (rispettivamente 2,5% e 2,7%) nonostante la buona *performance* del Nord Est e di alcune regioni del Centro.

(Cfr. Tabella TR.6 - TR.7)

La ripartizione del Centro evidenzia risultati particolarmente positivi, con Toscana (4,3%), Umbria (4,2%) e Marche (2,8%) che presentano valori superiori alla media nazionale, e il solo Lazio (0,8%) che si attesta al di sotto di tale soglia.

Nelle regioni del Mezzogiorno il Pil per abitante è cresciuto nel 2000 in misura più significativa nel Molise e in Abruzzo, con un incremento rispettivamente del 5,8 e del 3,6%, mentre la Basilicata registra l'incremento più modesto (1,5%).

La distribuzione del reddito pro capite sul territorio nazionale riflette quella della struttura produttiva.

L'analisi della struttura dell'economia per grandi settori evidenzia profonde differenze fra le aree: nel 2001 l'agricoltura rappresenta nel Mezzogiorno il 5% del valore aggiunto e il 10,2% dell'occupazione, mentre nel Centro Nord si registrano valori decisamente inferiori

(2,7% e 4%); nell'industria l'incidenza del valore aggiunto e dell'occupazione si attestano su valori simili - appena sopra il 21% nel Mezzogiorno e intorno al 32% nel Centro Nord -; il settore terziario rappresenta nel Mezzogiorno il 74,2% del prodotto e il 68,3% dell'occupazione, mentre nel Centro Nord, la quota percentuale del settore si colloca rispettivamente al 66,1% e al 64,5 per cento.

Tabella TR. 6 - PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE PER REGIONE (a) (valori a prezzi correnti)

REGIONI	Cifre assolute (euro dal 1999; euro lire per gli anni precedenti)			Numeri indice - Italia = 100		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000
Piemonte	21.642	22.544	23.603	116,1	117,2	117,0
Valle d'Aosta	24.510	25.119	25.468	131,5	130,6	126,3
Lombardia	24.515	25.125	26.175	131,6	130,7	129,8
Trentino-Alto Adige	25.008	25.373	26.839	134,2	132,0	133,1
Veneto	21.814	22.338	23.470	117,1	116,2	116,4
Friuli-Venezia Giulia	20.909	21.568	22.535	112,2	112,2	111,8
Liguria	19.874	20.456	21.550	106,7	106,4	106,9
Emilia-Romagna	23.645	24.301	25.637	126,9	126,4	127,1
Toscana	20.460	21.172	22.497	109,8	110,1	111,6
Umbria	17.785	18.509	19.534	95,4	96,3	96,9
Marche	18.675	19.495	20.459	100,2	101,4	101,5
Lazio	20.657	21.175	21.991	110,9	110,1	109,1
Abruzzo	15.607	15.963	16.803	83,8	83,0	83,3
Molise	14.482	14.636	15.629	77,7	76,1	77,5
Campania	12.078	12.469	13.080	64,8	64,8	64,9
Puglia	12.184	12.777	13.462	65,4	66,4	66,8
Basilicata	13.107	13.841	14.398	70,3	72,0	71,4
Calabria	11.326	11.931	12.427	60,8	62,0	61,6
Sicilia	12.253	12.639	13.198	65,8	65,7	65,5
Sardegna	13.951	14.625	15.078	74,9	76,1	74,8
ITALIA	18.633	19.229	20.165	100,0	100,0	100,0

(a) Il dato del 2001 non è stato calcolato non essendo disponibile la popolazione media annua di tale anno.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.